

Domenica 16 marzo 1997

18 l'Unità

MILANO

## La lettera

## Cari compagni di Rc

Alex Iriondo

segretario provinciale Pds

Pubblichiamo di seguito la risposta del Pds alla lettera del segretario di Rifondazione Bruno Casati

**C**are compagne e cari compagni di Rifondazione Comunista, anche secondo noi la vita continua dopo il 27 aprile proprio per questo vale la pena di riflettere sulle condizioni che non si sono realizzate per una intesa che operasse fin dal primo turno e sugli obiettivi che possono invece vedere un impegno comune in prospettiva. Le differenze programmatiche emerse nel corso dei tanti incontri svolti non erano e non sono da poco, né sono nate in queste settimane; sia il nodo delle privatizzazioni, sia la politica per la sicurezza, sia un'idea conservativa anziché riformatrice e riqualificante della macchina comunale ci hanno visto su posizioni diverse, anche durante il comune impegno d'opposizione alla giunta Formentini. Non è apparsa facile la possibilità di trovare una solida intesa su tali temi da subito, e la vostra proposta di accantonarli per un

improbabile «poi si vedrà» era seria per la volontà di tenere un fronte unitario, ma debole, troppo debole se rivolta ai cittadini milanesi. Tutto ciò non porta necessariamente a scontri. La campagna elettorale può ben vedere un confronto serrato a patto di riconoscere reciprocamente il grado di verità che è contenuto nelle posizioni di ciascuno, sostituendo la tentazione, comprensibile da parte di qualcuno oggi, assurda domani, alla invettiva ed al frastuono. «Mani sulla città» e «mezza tacca» non sono giudizi politici, pur aspri, sono invettive, su cui non si costruisce nulla. Allora, confronto di merito, in pubblico: in particolare non possiamo sfuggire, né lo vogliamo, al compito di indicare una prospettiva per la città. Alla sinistra milanese è richiesto di compiere un salto in avanti, dalla linea «frontista», tutta di resistenza, a quella più ambiziosa di candidarsi a governare il mutamento nell'interesse generale della città e delle sue parti più deboli e meno tutelate. Alla sinistra, alle forze democratiche compete affermare uno sviluppo sostenibile e compatibile, senza il quale una nuova offerta sociale municipale non può nascere e avremmo invece la fine del più prezioso frutto della storia della sinistra milanese, dai tempi di Caldara a quelli degli anni successivi al 1975. Oggi dobbiamo farlo costruendoci un'intesa delle forze democratiche: da quelle moderate alla sinistra nelle loro diverse espressioni, e questa è un'impresa inedita quanto possibile e necessaria. È questo il senso della candidatura di Aldo Fumagalli; ed è questo l'asse della ricerca programmatica che con tante forze stiamo svolgendo, per una vera proposta di governo e non un semplice assemblaggio di posizioni. Si può, naturalmente, dissentire: non si può, invece alludere agli aspetti della sventura della politica urbanistica che hanno portato a Milano degrado politico e morale oltre che ambientale. Proseguiamo il confronto nella campagna elettorale, nell'interesse di una città che, per ricostruire il ruolo che le spetta, non può avere in sorte un governo della destra.

Migliorano le condizioni di Genoveffa Nuzzo, che tuttavia non può ancora parlare

## Metrò, un nuovo testimone «Lo conosco, è un borsaiolo»

L'uomo è convinto di avere già incontrato l'aggressore e ora esaminerà i filmati delle telecamere a circuito chiuso. Altre due donne riferiscono di avere assistito nelle stazioni a borseggi violenti.

Ha avuto esito positivo l'appello del dirigente della Mobile, Lucio Carluccio, per acquisire notizie utili alle indagini sulla donna spinta mercoledì sui binari del metrò. In questa, infatti, sono giunte numerose telefonate. Di particolare interesse, la testimonianza di un uomo, che crede di aver già visto il responsabile della caduta di Genoveffa Nuzzo sui binari della linea tre: «Prendo sempre la metropolitana e ho incontrato più volte un borseggiatore, dalle stesse caratteristiche».

Una donna, invece, che ha preferito tacere le sue generalità, ha riferito che circa una quindicina di giorni fa ha assistito a un borseggio turbolento. L'autore avrebbe infatti spintonato violentemente la donna che tentava di derubare. E un'altra testimonianza femminile riporta un analogo episodio. Ma il fatto sarebbe avvenuto circa tre anni orsono.

Nessuna novità, invece, dai testimoni che hanno assistito alla tragedia. In questi giorni gli uomini della squadra mobile hanno fatto visionare loro, più volte, le bobine filmate dalle telecamere a circuito chiuso dell'Atm. Le riprese, purtroppo, non riguardano il momento dell'incidente, ma vi sono immagini che si riferiscono a momenti immediatamente precedenti. La speranza è che qualche fotogramma abbia fissato,

fra la gente in attesa del convoglio, il giovane che ha spintonato Genoveffa Nuzzo sui binari. Le stesse immagini saranno mostrate anche all'uomo che ha segnalato il borseggiatore somigliante allo sconosciuto indicato dai testimoni della vicenda.

Anche Genoveffa Nuzzo potrebbe essere stata vittima di un maldestro scappatore, sebbene l'ipotesi sia data come remota. Comunque, per non lasciare nulla di intentato, la polizia sta vagliando tutte le denunce di scippo o di borseggio avvenute nella metropolitana. Gli investigatori non hanno ancora potuto sentire la donna.

Le sue condizioni di salute, nonostante siano leggermente migliorate, non le consentono ancora di parlare. La sua testimonianza potrebbe essere decisiva, quantomeno a indirizzare le indagini, per ora orientate in più direzioni. Fra le tante ipotesi formulate non si esclude nemmeno che l'autore dell'aggressione possa essere uno squilibrato che potrebbe essere venuto a contatto con Genoveffa Nuzzo nella parrocchia dove la donna da tempo dà una mano al laboratorio di don Cesare, organizzato per i bambini che vanno a catechismo.

Il giallo, insomma, sembra ancora lontano dalla risoluzione. Geno-

veffa Nuzzo, ogni giorno, dopo aver accompagnato il figlio a scuola, torna a casa, sbriga qualche lavoretto, poi raggiunge il marito al bar di Porta Romana, dove resta fin dopo il pranzo. Ma mercoledì mattina la donna ha avuto un imprevisto. Arrivata a scuola, s'è accorta che il bambino aveva dimenticato un libro. Lei è tornata a casa, l'ha preso e si è recata nuovamente a scuola. A quel punto, visto che si era fatto tardi, ha deciso di recarsi direttamente a Porta Romana.

Questo improvviso spostamento di orari e itinerari, andrebbe a sfavore della tesi di un tentato omicidio premeditato. Infatti, se qualcuno avesse studiato gli spostamenti abituali di Genoveffa Nuzzo, per raggiungerla in metropolitana e farle del male intenzionalmente, quella mattina sarebbe rimasto spiazzato.

Della triste vicenda che ha tolto la serenità a un'intera famiglia, martedì si ne occuperà «Chi l'ha visto».

C'è da augurarsi che, come nel caso del piccolo Mark, il bimbo filippino travolto e ucciso da un pirata della strada due giorni prima del Natale dello scorso anno, si faccia vivo un testimone chiave che aiuti gli investigatori a mettere la parola fine al «giallo del metrò».

Rosanna Caprilli

### Non disturbate le rondini nei loro nidi

«Non distruggete i nidi delle rondini»: questo l'ambientalista Gaia lancia a tutti i milanesi. Questi uccelli che spesso, non trovando un habitat naturale adatto, sono costretti a nidificare sotto tetti e cornicioni, fanno ormai parte delle specie a rischio di estinzione. Distruggere i loro nidi, spiegano gli attivisti dell'associazione, significa impedire loro di riprodursi. Per garantire la sopravvivenza delle rondini in città l'associazione (t. 02/86463111) si impegna a fornire, a chiunque ne faccia richiesta motivata, speciali nidi, costruiti in modo da eliminare il problema del guano.

Riaperta l'inchiesta sulle società che si consorziarono per costruire il depuratore

## I dubbi di un consulente di Di Pietro «Su Nosedo le indagini si arenarono»

Dopo la condanna del dc Maurizio Prada per una tangente di cento milioni tutto si bloccò. Come funzionava il sistema di spartizione tra le imprese appaltatrici. Nuove grane in arrivo per il Comune.

Formentini accusa Antonio Di Pietro di avere indagato in maniera inadeguata sugli appalti per il depuratore di Nosedo. Ora una opinione analoga, se non nel tono nella sostanza, viene da Bruno Brugnoli, un tecnico ambientale che collaborò con l'ex pm nei primi mesi del 1993. Dice il tecnico: «Di Pietro aveva come obiettivo di incastrare i politici. Per questa ragione le indagini sulla vicenda del depuratore, dopo i primi, parziali risultati, di fatto non proseguirono».

Per capire come nasce questo giudizio è opportuno riepilogare alcuni fatti. Nel gennaio del 1993, per ordine della procura di Monza, viene sequestrato negli uffici della società Ecologia un documento riservato che stabilisce la ripartizione dei lavori relativi all'impianto. Le sei società che si devono dividere i lavori sono Emit, Degremont Italia, Passavant impianti, Ecologia, Ecosud, Sect. Eppure solo le prime tre imprese sono tra quelle che hanno firmato la convenzione con il Comune per la realizzazione dell'impianto sotto la guida della mandataria Emit (Già Acqua). Nel documento si legge che le società

titolari dell'appalto si impegnano a ricercare una soluzione per permettere alle imprese «sorelle» di partecipare ai lavori. In un successivo promemoria, si apprende che, data la normativa, «emergono grosse problematiche alla possibilità che Ecologia, Ecosud e Sect possano partecipare con palese intervento alla realizzazione dei lavori». Che fare?

In primo luogo si propone «che la società concessionaria indica un'apposita gara d'appalto preparata cui parteciperanno in collegamento le suddette imprese, vincendo la gara».

Questo materiale fu trasmesso dalla Procura di Monza a Di Pietro. Peralto, il comitato d'affari incentrato sulla Emit, era già stato al centro di un'interpellanza in Regione di Verdi e Rifondazione, e trasmessa poi alla procura milanese.

Di Pietro iniziò a lavorare all'inchiesta, e un effetto lo sortì: la condanna (era reo confesso) del democristiano Maurizio Prada per aver percepito una tangente da 100 milioni su Nosedo. Proprio a questo punto si inserisce la riflessione dell'ex collaboratore di Di Pietro, Bruno Brugnoli,

ni, a proposito di un disimpegno dalle indagini. «Di fatto tutto si fermò» commenta.

Intanto, nuovi guai per il Comune potrebbero venire dal fatto che Salvatore Trifiro, il presidente del collegio arbitrale incaricato di decidere nel contenzioso da 110 miliardi che oppone Palazzo Marino alla Siba (già Emit gruppo Acqua) per la mancata realizzazione del depuratore, era già stato il difensore di diverse aziende partecipate dal gruppo Acqua. Il Comune è stato poco avveduto, visto che la scelta del presidente del collegio deve essere consensuale tra le parti in arbitrato. Per giunta, l'ex assessore Tordelli si è ricordato in campagna elettorale che l'attuale assessore emanio Giuseppe Rusconi è anche membro del collegio sindacale della Siba. Secondo l'assessore all'ecologia Walter Ganapini «Rusconi ha dato immediata comunicazione del suo incarico alla giunta, e non ha mai partecipato a votazioni sull'argomento. Tutto è dunque avvenuto nella massima trasparenza».

Marco Cremonesi

### È primavera Feste e fiori in città

Varie iniziative festeggiano oggi l'inizio della primavera: fioristi e vivaisti da tutt'Italia in piazzetta Reale; il Mercato dei fiori e degli uccelli che si sposta dietro il Duomo; Fiera del Tredesin di Marz, tra via Crema e via Piacenza. Giornata di «Gran Festa» nelle vie Villorosi, D'Adda, Pastorelli e Ripa di Porta Ticinese. Per aiutare la ricerca sulle leucemie, uova di Pasqua sono in vendita nelle vie Vercelli, Vittorio Emanuele, Manzoni, Torino, San Gottardo, Buenos Aires e Porta Vittoria.

Si presenta domani alla Camera del lavoro

## Nasce il coordinamento omosessuali del Pds Obiettivo: il registro delle unioni civili

Cambia la struttura della famiglia tradizionale, si affermano altre forme di convivenza, aumentano le coppie non sposate che però per l'ordinamento giuridico italiano non esistono, non hanno diritti. E quelle formate da omosessuali, vittime anche di pregiudizi sociali e culturali, men che meno. Pieno riconoscimento di tutti i diritti civili alle unioni di fatto, sia etero che omosessuali, dal diritto alla casa popolare, all'eredità, agli assegni familiari, alla possibilità di assistere il partner in caso di malattia, all'adozione di minori: sarà uno dei punti programmatici della campagna elettorale della Quercia a Milano, dove si è appena costituito, presso la federazione, il Coordinamento omosessuali Pds, «con l'intento di promuovere - ha spiegato ieri Franco Mirabelli, responsabile delle politiche sociali - a partire dalla condizione degli omosessuali e delle discriminazioni di cui sono oggetto, un dibattito nella società milanese e un confronto con culture anche diverse dalla nostra, come quella cattolica, sul tema delle nuove libertà civili e dei diritti di cittadinanza».

La prima occasione è costituita dalla presentazione, domani alle 21 alla Camera del lavoro, della proposta di legge della Quercia sulle unioni civili, depositata in Parlamento

nel dicembre scorso. Sarà presente Gloria Buffo, prima firmataria del disegno di legge. La proposta legislativa, hanno spiegato Gabriele Peretto e Camilla Rodriguez, del neonato Coordinamento omosessuali Pds, è nata nel solco della risoluzione di Strasburgo del 1994 «con la quale il Parlamento europeo, nel denunciare il persistere di discriminazioni nei confronti degli omosessuali, ha posto l'accento sui temi della convivenza civile esortando i singoli Stati membri a varare legislazioni per il riconoscimento delle unioni civili, anche fra persone dello stesso sesso».

Il Pds, nel programma elettorale per il Comune, proporrà l'istituzione presso il municipio di un «registro delle unioni civili», primo passo verso l'accesso ai diritti finora negati ai conviventi. Il primo Comune italiano ad averlo istituito, due anni fa, è quello di Empoli, retto da una Giunta di sinistra. Un'altra richiesta della Quercia è la creazione di un ufficio comunale per i diritti degli omosessuali, già istituito a Roma dalla Giunta Rutelli, «per offrire un punto di riferimento e sostegno anche finanziario alle iniziative delle associazioni gay che con le sole forze del volontariato svolgono un ruolo importantissimo nel campo della prevenzione dell'Aids».

Domani l'ultimo consiglio comunale

## Approvato il bilancio di previsione '97 «Opaco e senz'anima»

Il consiglio comunale ha approvato oltre la mezzanotte di venerdì il bilancio di previsione per il 1997. Quasi 6 mila miliardi, di cui circa 3.309 destinati alla spesa corrente e 2.572 agli investimenti. A far passare il documento sono bastati 26 voti a favore, contro 11 astenuti e altrettanti contrari (Pds, Rifondazione comunista, Rete, Verdi e An). Pochi gli emendamenti, tra i quali l'eliminazione di un taglio di 5 miliardi ai servizi sociali (approvato all'unanimità) e uno stanziamento di 500 milioni in favore degli asili nido privati proposto dal Cdu. Secondo la definizione che ne ha dato il capogruppo del Pds Stefano Draghi, si tratta di un bilancio assolutamente «opaco, senza idee e senza anima» degno coronamento del grigiore dei quattro anni di amministrazione Formentini.

Una «coda» al bilancio si avrà domani pomeriggio, nell'ultima seduta prima dello scioglimento prelettorale, con la discussione di una serie di mozioni di indirizzo, tra cui una decina riguardanti il personale presentato dal consigliere del Pds Valter Molinaro, volte a orientare la prossima

amministrazione nella gestione della spesa. Sempre per domani è all'ordine del giorno la delibera sulla costituzione di una «Azienda speciale delle acque» contro cui il Polo ha presentato circa 270 emendamenti. Ad essa è collegato anche il progetto depuratore «Milano Sud», e l'esponente di An De Corato spiega l'ostrosismo affermando che «Ganapini aveva annunciato che avrebbe fatto al consiglio comunale i nomi dei funzionari che, a suo dire, avevano tentato di bloccare le delibera dell'Azienda acque». «Non solo i nomi non sono stati fatti - ha aggiunto - main quest'ore la deputazione delle acque si sta aprendo una inchiesta della magistratura: perciò, prima di dare il via a queste due operazioni è giusto che la procura accerti tutta la verità».

Dopo il 18 il consiglio potrà essere riconvocato solo per votare provvedimenti «urgenti e impropragabili» legati a scadenze di legge. Tra questi il sindaco ha chiesto alla presidente Giardelli di inserire anche il progetto esecutivo della Scala bis - la cui udienza pubblica è prevista per il 20 - in ossequio alla diffida della Pirelli.

Donna protesta sotto la casa del sindaco

## Porta sacchi di spazzatura in regalo a Formentini

«Formentini vieni giù. Formentini vieni giù». Rosanna Andretto, 56 anni, voleva che il sindaco vedesse quello che aveva appena appoggiato davanti al suo portone d'ingresso: una marea di sacchetti della spazzatura. Ad una ad una le finestre si spalancano. Si leva un coro di proteste. Del resto sono solo le 7.30 ed è sabato mattina. Chi ha lavorato tutta la settimana vuole dormire. Le uniche finestre che non si schiudono sono proprio quelle di Formentini. L'Amsa, arrivata in men che non si dica, provvede a liberare l'ingresso dello stabile del primo cittadino.

Arrivano anche ghisa e poliziotti, ma nei confronti della donna, che ha omaggiato il sindaco di tutto quel bendididio, non viene emesso nessun provvedimento. Rosanna Andretto, non è nuova ad eclatanti azioni dimostrative. Qualche settimana addietro, ha fatto un can can per sollecitare lo sgombero di una ventina di roulotte di nomadi parcheggiate al Gallaratese. E sempre lei, è l'autrice del rogo appiccato ad alcuni bdoni

della spazzatura che non venivano ritirati nei termini indicati. Ormai Milano sta imparando a conoscerla, per le sue fantasiose proteste. «E c'è chi mi chiama Pierino la peste. Ma bisogna pur darsi una mossa. Questa è diventata una città apatica».

Ma al di là di affibbiare un nomignolo, nessuno le ha mai fatto niente? «E perché dovrebbero? Sono una persona innocua. Faccio l'assistente geriatrica, ho 70 nonnine che mi fanno correre giorno e notte. E lo faccio senza chiedere un soldo in cambio. Quando finisco, più o meno all'alba, giro la città, per vedere cosa succede se c'è qualcosa che non va, porto in piazza la mia protesta». L'instancabile assistente geriatrica non perde occasione per farsi sentire. Si è perfino mischiata in una manifestazione studentesca, a infervorare gli animi. E per oggi ha indetto una «manifestazione pacifica», davanti al Bonola, per protestare contro la chiusura dell'Alfa Romeo.

R.C.

Laura Matteucci